


PROGETTO DI FORNITURA DI MATERIALE SANITARIO AL LEBBROSARIO RAOUL FOLLEREAU- ADZOPE'-COSTAD'AVORIO

2009-2011

Costa d'Avorio	
	
	
Dati amministrativi	
Nome ufficiale	République de Côte d'Ivoire
<u>Lingue ufficiali</u>	<u>francese</u>
<u>Capitale</u>	<u>Yamoussoukro</u> ¹ (299.243 (cens.1998) ab.)
Politica	
<u>Forma di governo</u>	<u>Repubblica</u>
<u>Capo di Stato</u>	<u>Laurent Gbagbo</u>
Indipendenza	Dalla <u>Francia</u> il <u>7 agosto 1960</u>

Superficie	
Totale	322.460 <u>km²</u> (67°)
Popolazione	
Totale	18.154.000 (stima 2005) ab. (57°)
Densità	58 ab./ <u>km²</u>
Economia	
Valuta	<u>Franco CFA</u>
PIL (PPA)	27.478 milioni di \$ (98°)
PIL pro capite (PPA)	1.510 \$ (2005) (157°)
ISU (2005)	0,432 (basso) (166°)



The map shows Côte d'Ivoire with its capital Yamoussoukro marked with a star. Other cities include Odienné, Korkogo, Touba, Séguéla, Katiola, Bondoukou, Bouaké, Daloa, Sinfra, Gagnoa, Divo, Agboville, Dabou, Aboussou, and Abidjan. Neighboring countries are Mali, Burkina Faso, Ghana, Liberia, and Guinea. The Gulf of Guinea is to the south. A scale bar indicates 0, 50, and 100 km.

La **Repubblica di Costa d'Avorio** (conosciuta dal 1985 come *République de Côte d'Ivoire*) è uno Stato dell'Africa occidentale.

Confina ad ovest con la Liberia e la Guinea, a nord con il Mali e il Burkina Faso, ad est con il Ghana e a sud con il Golfo di Guinea.

La Costa d'Avorio è una repubblica presidenziale con capitale Yamoussoukro; la lingua ufficiale è il francese.

Nonostante il suo sviluppo economico sia insidiato dall'agitazione politica dovuta alla dilagante corruzione, la Costa d'Avorio rimane uno degli stati più prosperi dell'Africa occidentale.

Circa un quarto della popolazione vive con meno di 1,25 dollari statunitensi al giorno. ^[1]

Il nome

Il paese è conosciuto in italiano come *Costa d'Avorio* e corrispondentemente tradotto in altre lingue: *Elfenbeinküste* in tedesco, *Costa de Marfil* in spagnolo, *Ivory Coast* in inglese, *Ακτή Ελεφαντόδοντος* in greco, *Fildişi Sahilleri* in turco e così via. A causa del *disordine* che tutti questi nomi avrebbero potuto produrre nelle tribune internazionali, nell'ottobre 1985 il governo chiese che il paese fosse conosciuto in ogni lingua come Côte d'Ivoire (e non *Côte-d'Ivoire* come avrebbe dovuto esserlo in tipografia corretta francese). Infatti, secondo la legge nazionale, il nome del paese non può essere tradotto dal francese. Malgrado ciò, il nome continua ad essere tradotto nelle varie lingue. Però la *Côte d'Ivoire* fa applicare con tenacia questa sua volontà in ambito ONU, dove il nome non è mai tradotto, neanche in inglese.

Storia

La Costa d'Avorio, ex colonia francese, ha ottenuto l'indipendenza nel 1960. Tra il 1900 e il 1911, la popolazione ivoriana fu vittima di genocidio, riducendosi da 1,5 milioni a 160.000, a causa della schiavitù imposta dal colonialismo francese.

Fra il 2002 e il 2004 in Costa d'Avorio c'è stata una guerra civile in seguito ad una rivolta nel nord guidata da Guillaume Soro, che accusava il presidente Gbagbo di essere un dittatore. Nel novembre 2004, 2 milioni di abitanti sui 3 milioni che contano la città di Abidjan, organizzò una caccia ai bianchi. Molti europei lasciarono il paese. Sono stati inviati 10.000 caschi blu dell'ONUCI (Forza pacifica dell'ONU per la Costa d'Avorio), tra i quali 4.600 francesi. Il 4 marzo 2007 è stata firmata la pace tra i due nemici. L'accordo è stato raggiunto intorno ai due punti chiave del disarmo e dell'identificazione. Per il primo, la forza d'interposizione ONUCI dovrebbe essere sostituita da un'altra internazionale. Il secondo riguarda il riconoscimento della cittadinanza di milioni di Ivoriani che sono considerati ribelli espulsi e non hanno neppure i documenti. L'accordo tra i due contendenti prevede l'assunzione del ruolo di capo del governo per Soro. Restano tuttora insoluti i dubbi sulla possibilità di tenere presto le elezioni presidenziali previste nel 2005 e già rinviata sei volte. Nel febbraio 2010 il presidente ha sciolto il governo e la commissione elettorale annullando le elezioni di marzo 2010, provocando disordini e manifestazioni in tutto il paese.

Geografia

Morfologia

La Costa d'Avorio è un paese dell'Africa occidentale Sud-Sahariana. La zona occidentale è caratterizzata dalla presenza di scogli, baie e promontori rocciosi; quella orientale è percorsa da grandi e profonde lagune, gran parte delle quali risulta inaccessibile al mare a causa della presenza di piccoli arcipelaghi sabbiosi che formano una barriera naturale tra la zona litoranea e il mare aperto.

L'entroterra è caratterizzato da fitte foreste pluviali, dimora e rifugio di più di 200 specie di piante. Le foreste digradano rapidamente verso nord lasciando il posto ad una vegetazione più rada, tipica delle savane.

Gli unici rilievi presenti si trovano nelle regioni occidentali di Man e Odienné, tra cui spiccano i monti Nimba, alti più di 1.750 metri.

Clima

Il clima della Costa d'Avorio è caldo e umido, equatoriale sulla costa meridionale, tropicale nel centro e arido nella parte settentrionale. Sono individuabili tre stagioni: da novembre a marzo il clima è caldo e secco, da aprile a maggio torrido e secco e da giugno a ottobre caldo e umido.

Popolazione

Demografia

Densità: 54 abitanti per km²

Etnie

La popolazione odierna della Costa d'Avorio appartiene a circa 60 gruppi etnici, raggruppabili in cinque grandi ceppi accomunati da caratteristiche socio-culturali o etno-linguistiche: Akan, Voltaici o Gur, Kru, Mandé del Nord e Mandé del Sud. Gli Akan sono il gruppo etnico maggiore (42,1% della popolazione) e si trovano prevalentemente nelle regioni orientali e centrali dello stato. I gruppi principali, per quanto riguarda le regioni settentrionali, sono i Mandé del Nord (16,5% della popolazione) ed i Voltaici (17,6%). Anche se questi gruppi etnici sono originari del Nord, molte persone che vi appartengono vivono oggi nelle regioni meridionali della nazione; ad esempio, circa il 23% dei Mandé del Nord vive ad Abidjan. Nelle regioni occidentali la popolazione si divide tra i gruppi etnici dei Kru (12,7%) e dei Mandé del Sud (10%). Dagli anni quaranta, agli autoctoni del paese si aggiunsero i lavoratori provenienti dal Burkina Faso, che si installarono nelle piantagioni di caffè e di cacao. Anche dopo l'abolizione del lavoro forzato la Costa d'Avorio continuò ad attrarre ondate di migranti dai paesi limitrofi. Félix Houphouët-Boigny favorì questo flusso introducendo la legge di libera proprietà della terra, con lo slogan "*the land belongs to those that develop it*". Oggi gli stranieri ammontano a circa il 25% della popolazione ivoriana e appartengono principalmente al gruppo etnico dei Voltaici e dei Mandé del Nord. Di questi, circa il 50% è nato nel paese. Inoltre nel paese riscontriamo la presenza di cittadini di origine francese, inglese, spagnola, statunitense e canadese.

Lingue

La lingua ufficiale di Costa d'Avorio è il francese, creole (nouchi) è la seconda.

Religioni

La religione predominante è il Cristianesimo (45.4%, in maggioranza cattolici), segue l'Islam (38,6%); mentre l'11% pratica i culti animisti indigeni. Una parte della popolazione (5%) non si considera seguace di alcuna religione.

Ordinamento dello Stato

Suddivisione amministrativa



Le regioni della Costa d'Avorio: (1) Agnéby (2) Bafing (3) Basso Sassandra (4) Denguélé (5) Montagne (6) Fromager (7) Alto Sassandra (8) Laghi (9) Lagune (10) Marahoué (11) Medio Cavally (12) Medio Comoé (13) N'zi-Comoé (14) Savane (15) Bandama Sud (16) Comoé Sud (17) Valle del Bandama (18) Worodougou (19) Zanzan

Città principali]

Due sono le città principali: Abidjan, capitale economica del paese, e l'odierna capitale Yamoussoukro.

Politica

Dal 1983 la capitale ufficiale è Yamoussoukro; comunque, Abidjan resta il centro amministrativo. La maggior parte dei paesi mantiene la propria ambasciata ad Abidjan. La popolazione continua a soffrire a causa del continuo stato di guerra civile. Le organizzazioni internazionali per i Diritti Umani hanno segnalato problemi relativi al trattamento dei civili prigionieri da parte di entrambi gli schieramenti e la ricomparsa del fenomeno dei bambini ridotti in schiavitù e impiegati come lavoratori nella produzione del cacao.

Economia

La Costa d'Avorio possiede una delle economie più prospere dell'Africa, benché fragile poiché basata principalmente sull'esportazione di materie prime.

Il suo mercato dipende pesantemente dal settore agricolo; infatti quasi il 70% del popolo ivoriano è

impiegato in qualche forma di attività agricola. Il paese è inoltre il maggior produttore ed esportatore mondiale di caffè, semi di cacao e olio di palma. Conseguentemente, l'economia è altamente sensibile alle fluttuazioni dei prezzi internazionali di questi prodotti e alle condizioni meteorologiche.

Dall'indipendenza del 1960 fino ai primi anni ottanta il paese godette di un lungo periodo di notevole sviluppo economico, conquistandosi in tal modo un posto tra i paesi in via di sviluppo a medio reddito. Negli anni successivi l'economia subì però un forte arresto a causa del crollo dei prezzi dei principali prodotti d'esportazione e subì ulteriori danni a causa della siccità che interessò il paese. Fu inaugurato un programma di privatizzazione e il governo tentò, senza successo, di differenziare l'economia nazionale. Nonostante tutti questi sforzi, la Côte d'Ivoire continuò a dipendere ancora in gran parte dall'agricoltura e dalle attività ad essa collegate; a tutt'oggi quelle stesse attività danno lavoro a circa il 68% della popolazione del paese. Oltre a caffè, cacao e olio di palma, lo stato produce ed esporta grandi quantità di banane e ananas (soprattutto nell'Unione Europea), noci, canna da zucchero, cotone, sesamo, copra, arachidi e caucciù. Ma è anche produttore di manioca, riso, mais, miglio, patate dolci e sorgo, destinati soprattutto al consumo locale.

Un altro settore di notevole rilevanza divenne, a partire dal 1977, quello manifatturiero, grazie soprattutto alla scoperta di giacimenti di petrolio al largo della costa. Il principale legname destinato all'esportazione è il mogano e, per quanto riguarda le estrazioni minerarie, bisogna segnalare la presenza di notevoli quantità di diamanti, manganese, nicel, bauxite e oro.

Nel 2002 il PIL pro capite raggiungeva i 710 dollari.

Raoul Follereau



Raoul Follereau nasce a Nevers, in Francia il 17 Agosto 1903, in una famiglia di industriali.

Nel 1935, mentre si trova in Africa come corrispondente di un giornale argentino, ha due incontri che si rivelano decisivi per la strada che decide ben presto di intraprendere: l'incontro spirituale con Padre Charles de Foucauld, in occasione di un servizio sulla sua vita e la sua morte, che gli permette di conoscere questo personaggio interessante e la sua lotta a favore dei più deboli, ed un incontro-choc con i malati di lebbra, nella foresta tropicale della Costa d'Avorio, durante il quale si rende conto, in modo sconvolgente, delle condizioni in cui i malati di lebbra sono costretti a vivere, a causa della paura e dell'ignoranza che ancora circondano questa malattia. Già da tempo aveva incominciato a tenere conferenze in varie zone della Francia, in nome dell'amore universale e delle

iniziative verso i più poveri e i più deboli, ma dopo questi incontri la sua strada si indirizza con più precisione a favore dei malati di lebbra. Le sue proposte, quindi, le campagne, gli scritti e le opere vengono tutti finalizzati a sensibilizzare l'opinione pubblica di ogni Paese e a rendere concreti il maggior numero possibile di interventi a favore dei lebbrosi e di tutte le vittime di quelle che egli definisce come 'altre forme di lebbra' (razzismo, povertà, emarginazione...).

Nel 1937 crea le Fondazioni Charles de Foucauld, per la diffusione della testimonianza d'amore fraterno, iniziando una nuova serie di conferenze e di viaggi. Nel 1942, trova rifugio nel Convento di Venissieux, nei dintorni di Lione (presso le Suore di Nostra Signora degli Apostoli), all'interno del quale viene a conoscenza del progetto per una città dei lebbrosi che le Suore vorrebbero costruire nella foresta vergine, ad Adzopè, nella Costa d'Avorio. Egli offre immediatamente il proprio aiuto per la raccolta dei fondi e, nonostante la guerra, riesce a tenere una serie di conferenze per raccogliere il denaro necessario a ricominciare i lavori nella foresta. Una volta sopraggiunta la liberazione dai tedeschi, gli sforzi per sostenere questa opera grandiosa si intensificano ancora di più e, dopo 13 anni di lavori, la 'città dei lebbrosi' viene finalmente inaugurata.

Nel 1942 lancia l'iniziativa l'ora dei poveri, con la quale chiede a ciascuno di dedicare almeno un'ora all'anno del proprio salario, guadagno o rendita a favore degli infelici. L'importanza di questo semplice gesto risiede non solo nel denaro che viene dato, ma soprattutto nel significato profondo che assume il fatto di pensare ai più sfortunati, di offrire loro un momento della propria vita. Nel 1944, dopo aver compiuto il primo viaggio intorno al mondo ed aver riempito intere pagine di denuncia per lo sdegno provato di fronte a ciò che ha visto, Follereau scrive una lettera al Presidente degli USA Franklin Roosevelt, rimasta senza risposta, nella quale chiede di destinare la cifra corrispondente ad un giorno di guerra alle opere di pace. Il 20 settembre 1952 invia una Richiesta all'ONU nella quale suggerisce di stabilire una Convenzione che fissi lo statuto dei malati di lebbra e assicuri la salvaguardia dei loro diritti e della loro dignità. Nel 1954 invia le due famose Lettere ai grandi, indirizzate al Generale Eisenhower, Presidente degli USA, e al presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Malenkov, per chiedere loro due bombardieri, vendendo i quali si sarebbero potuti curare tutti i malati di lebbra del mondo (non ottenendo risposta). Nello stesso anno fonda la "Giornata mondiale dei lebbrosi", fissata nell'ultima domenica di gennaio, che diventerà una delle manifestazioni più significative per sensibilizzare l'opinione pubblica al doloroso problema dei malati di lebbra. Il 16, 17 e 18 aprile 1956 si tiene a Roma, su iniziativa di Follereau, il Congresso internazionale per la difesa e la riabilitazione sociale dei lebbrosi, che riunisce le personalità più competenti in leprologia per discutere del problema scientifico e sociale della lebbra. Nel 1962 decide di scrivere una lettera a tutti i Capi di Stato del mondo, con la quale sensibilizzare e attivare iniziative concrete a favore della cura della lebbra e della riabilitazione sociale dei malati. Il 25 ottobre 1966, a Berna, promuove la fondazione dell'ELEP (Comitato europeo di coordinamento delle associazioni europee contro la lebbra), di cui diviene Presidente Onorario a vita. Nel 1975 l'associazione diventa internazionale, con sigla ILEP (International Leprosy Federation). Nel 1972 compie l'ultimo dei numerosissimi viaggi in Africa, nel corso del quale festeggia la XIX Giornata mondiale dei lebbrosi presso gli amici del Benin e dell'attuale Burkina Faso. Muore a Parigi il 6 dicembre 1977.

La lebbra

L'hanseniasi o lebbra

E' una malattia contagiosa causata dal Mycobacterium leprae, bacillo isolato nel 1873 da Gerhard Armauer Hansen. Da allora la malattia è definita Hanseniasi o Morbo di Hansen ed i malati Hanseniani. Anche se la malattia è perfettamente curabile ancora oggi le si accompagna spesso un pesante stigma sociale che vede le persone che ne sono affette, anche se guarite completamente, considerate "diverse" e socialmente emarginate.

Perché lo stigma

E' dovuto al retaggio della paura secolare per una malattia che a lungo ha evocato terrore a causa dell'incurabilità e delle tremende mutilazioni che provoca. Le deformità provocate dall'hanseniasi sono devastanti ed inconfondibili. Solo una cura precoce e tempestiva può evitarle.

Come si manifesta la malattia

Il bacillo distrugge i nervi periferici provocando insensibilità, che espone la persona a ferite e conseguente distruzione dei tessuti. Se non trattata provoca danni progressivi e permanenti a pelle, nervi, arti ed occhi. In realtà nessuno può dire esattamente quanti siano i malati nel mondo. Quelli diffusi sono i dati provenienti da zone in cui sono presenti servizi sanitari funzionanti. La percentuale dei bambini rimane relativamente alta e prevale la forma tubercolare, cioè il tipo di lebbra che provoca molto rapidamente le disabilità. Tutto ciò indica una morbilità ancora elevata.

La cura

Solo nel 1940, con il dapsona, si cominciò ad avere una cura, ma il farmaco andava assunto per tutta la vita ed aveva il solo effetto di rallentare l'avanzata della malattia. E' dai primi anni '80, con l'introduzione della polichemioterapia (rifampicina, clofazimina e dapsona), che finalmente dalla lebbra si può guarire. L'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS raccomanda la polichemioterapia dal 1981. Da 5 a 20 anni è il periodo d'incubazione del bacillo che causa la malattia. Da 6 mesi a due anni dura il periodo di trattamento farmacologico. Si stima che più di 6 milioni di persone subiscano oggi le conseguenze fisiche e sociali della malattia.

Adzopè

Adzopè è sede del lebbrosario voluto da Raoul Follereau, realizzato in collaborazione con Istituto Missionario di N. S. degli Apostoli. Una comunità è presente dall'inizio del 1942 e collabora con medici, infermieri e personale laico autoctono. Questo istituto è nato come lebbrosario, ma negli anni '80 la Costa d'Avorio, come altri paesi africani, ha visto nascere un'epidemia di un'altra micobatteriosi, l'Ulcera di Burulù, malattia che per molti aspetti rimane ancora oggetto di studio, malattia che colpisce soprattutto bambini provocando grosse ulcere cutanee che conducono a sequele invalidanti. Da allora si è iniziato ad accogliere anche questi malati. L'istituto si trova a 14 Km da Adzopè (ab. circa 45000), ha una capacità di accoglienza di circa 170 letti, è composto da 4 reparti, 2 laboratori, 2 sale operatorie, radiologia, farmacia e altri servizi, ma questo freddo elenco non permette di descrivere la vita che si trova all'interno. Quanta sofferenza fisica e morale! Quanta incertezza nel domani! Il periodo di ospedalizzazione varia dai tre mesi ai tre-quattro anni. La vita dei malati è letteralmente interrotta dalla malattia e durante questo periodo le persone diventano "cittadini" di questo villaggio singolare che sostituisce per molti la famiglia lontana. Già ammalati, infatti, provengono da diverse regioni della Costa d'Avorio, appartengono a religioni diverse, celebrano culti diversi, ma tutti vivono nel grande rispetto dell'altro. Negli occhi delle persone si legge un forte desiderio, ma anche una grande paura di tornare a casa; d'altra parte la lebbra e l'ulcera di burulù rimangono ancora per molte persone un tabù ed è anche per questo che vi giungono quando ormai non si può più curare se non con l'amputazione dell'arto ammalato.

IL VILLAGGIO DUQUESNE-CREMONE

Duquesne-Cremone è il villaggio (ab circa 2800) sorto appena fuori l'Institut Raoul Follereau , sulla strada sterrata che porta ad Adzopè. Con il lebbrosario ha un legame diretto: ci abitano le persone guarite dopo le cure , che hanno deciso di non tornare nei paesi d'origine. Le modeste costruzioni che ospitano i circa 150 lebbrosi in trattamento cronico sono opera di un benefattore italiano di Cremona

Gli abitanti del villaggio sono assistiti dall'opera di padre Francesco e della ONG “**DIVINE PROVIDENCE**”.

Il villaggio rappresenta una nuova opportunità per una nuova vita perché spesso gli ammalati vengono abbandonati da tutti i parenti. Ma il percorso per la guarigione è lungo e costantemente accompagnato dalla speranza che qui assume consistenza palpabile. Per questo la struttura è attrezzata per offrire molti altri servizi ai malati, cercando di soddisfare pienamente le molteplici esigenze che nascono dalle prolungate degenze.

Alloggi per i parenti, una farmacia, una scuola per i più piccoli e un pasto per tutti. Sembrano cose scontate per noi, un po' meno quando si vive in quelle realtà. Tutto allora diviene dono e grazia. Il personale operante in loco, medico e religioso, aiuta queste persone senza sosta e risparmio di energie. Soprattutto nei casi più difficoltosi. Tutti si adoperano con dedizione alla propria mansione rendendo serena l'atmosfera in un luogo così pesantemente segnato dalle disgrazie.

PADRE FRANCESCO ARNOLFO

Padre Francesco Arnolfo , 63 anni , è un missionario della S.M.A. , Società Missioni Africane con sede a Genova.

Originario di Caraglio (CN) , opera in Africa da trentuno anni; **da una decina è il cappellano dell'Istituto Raoul Follereau di Adzopè e parroco del villaggio di Duquesne-Cremone**

Aiuta quotidianamente i malati, i loro famigliari e le popolazioni povere che vivono nella foresta attorno al lebbrosario (circa 10.000).

All'istituto Raoul Follereau collaborano con lui anche alcune suore di Nostra Signora degli Apostoli, di cui due italiane: Suor Regina e Sr Redenta. La prima affianca il personale medico nelle cure giornaliere ai malati , la seconda assicura un minimo di istruzione ai piccoli pazienti (all'interno del lebbrosario esiste una piccola scuola).

Padre Francesco è socio fondatore e membro del direttivo della ONG “Divine Providence” (Diocesi di Agboville) associazione regolarmente riconosciuta dalle autorità Ivoriane il cui Presidente è Pere BONI BONI MARTIAL che è anche parroco di Adzopè.

La ONG “Divine Providence” è la controparte ufficiale della Associazione “Acqua per la vita” in Costa d’Avorio.

***ONG Divine Providence
Diocesi di Agboville
Sector pastoral d’Adzopè
BP 214 Adzopè
Tel: 23 54 01 19
Cell: 08 37 03 08***



LA COLLABORAZIONE DI "ACQUA PER LA VITA ONLUS "

Dal 2009 la Associazione ha intrapreso una attività a sostegno del lebbrosario intitolato a Raoul Follereau ad Adzopè in Costa D'Avorio in collaborazione con la ONG Ivoriana "Divine Providence".

Tramite padre Arnolfo è stata fatta pervenire dalla Direzione dell'Istituto una richiesta di forniture sanitarie di base. La carenza è stata confermata dai soci che hanno conoscenza diretta del Paese e che hanno confermato le gravi limitatezze in quello che è il primo e più importante lebbrosario africano.

Questa iniziativa è stata possibile attraverso la attivazione di un circolo virtuoso che ha visto coinvolti numerosi attori: la ditta di navigazione Messina di Genova ,che ha concesso il nolo, il Presidente della ASL CN 2 dr. Monchiero che ha messo a disposizione il materiale dismesso , la Ditta Miroglio, i sig.ri Sandri Luigi, Marengo Giuseppe e Gai Franco,che hanno contribuito al reperimento dei materiali da inviare, la ditta F.Ili Mollo e molti sostenitori di Alba e Cervere (CN).

- Abbiamo potuto così approntare nel 2009 un container per l'invio di letti (22), materassi (12), un letto da visita, sedie(10) , comodini (7),panche (6), barelle(4),stoffa per lenzuola (500 m), materiale di consumo sanitario,vestiti (47 scatole), stampelle (12 paia), tripodi e numerose carrozzine (34), poiché come è noto, la lebbra provoca esiti devastanti con conseguenti gravissimi handicap fisici.

In data 13.dicembre 2009 il materiale è stato consegnato all'Istituto in presenza delle autorità politiche locali e nazionali e della socia Cornaglia Francesca in rappresentanza della Associazione.

- Nel 2011 su richiesta della controparte locale viene programmato l'invio di una autoambulanza grazie alla collaborazione con la CRI, sezione di Alba e la Associazione "Proteggere Insieme" di Alba.

Il mezzo è stato opportunamente revisionato ed è perfettamente funzionante.

Verrà inoltre inviato un apparecchio dentistico fornito dalla ditta Gustavotec di Busca (Cuneo) ,letti, carrozzine, materiale di consumo, abiti e giochi per i bimbi.

La Associazione si fa carico di organizzare l'invio del materiale, della sua revisione e distribuzione , attuando inoltre un processo di accompagnamento al corretto utilizzo delle risorse rese disponibili.

La conoscenza personale di padre Arnolfo è garanzia del buon esito della intera operazione.

Uno stretto follow up viene inoltre realizzato tramite la sig.ra Cornaglia Francesca, membro del direttivo di "Acqua per la vita onlus ",che ha diretta conoscenza del paese ed è stata delegata per seguire la iniziativa in loco.